

Il leader leghista «Partiamo dal federalismo, da lì viene ogni cosa, anche la giustizia»

Bossi: riforme, parlo con tutti La via giusta è la Convenzione

E sulla sfida in Piemonte: io e il premier andremo a sostenere Cota

DAL NOSTRO INVIATO

PONTE DI LEGNO (Brescia) — «Sono più di quindici anni che vengo qui. Facevo sempre la pista nera Corno d'Aola». Il leader della Lega Umberto Bossi chiacchiera con alcuni sciatori-simpatizzanti dopo le foto ricordo: Ponte di Legno è quasi casa sua. Sta facendo gli auguri alla famiglia di Renata Sandrini che gestisce l'Hotel Pegrà. Anche al ristorante c'è chi gli chiede l'autografo per i nipoti e gli raccomanda: «Non lasciare solo Silvio». Il Senatùr davanti alla sua zuppa di ceci e funghi replica: «Berlusconi è un alleato fedele».

A tavola si aggiunge il regista del *Barbarossa* Renzo Martinelli, che sta lavorando alla revisione della sceneggiatura di Marco D'Aviano anche in vacanza. Il progetto cinemato-

grafico entusiasma il Senatùr che alza la posta: «Poi ci vorrebbe un film sulla Battaglia di Lepanto». E racconta come le navi veneziane siano riuscite a battere i turchi. Un amarcord storico che diventa personale: la malattia e la volontà di guarire «perché la Lega aveva bisogno di me, adesso il Carroccio non ci sarebbe: quando sei vicino alla morte non hai più paura di morire, ma io non potevo».

C'è spazio anche per la politica, il nucleare ma soprattutto le riforme. Il ministro insiste: «Bisogna farle». Lo ha detto il primo dell'anno a Skytg24: «Partiamo dal federalismo poi da lì viene tutto, anche la giustizia. Prima però ci sono i decreti attuativi da definire. Vanno avvantaggiati gli enti locali, i Comuni, le Provin-

ce, devono tornare legittimi proprietari». E anche ieri lo ha ribadito al Tg1: «Il federalismo fiscale è la vera riforma economica. Se passa, l'economia andrà meglio nel Paese».

E Bossi, che nei giorni scorsi aveva bocciato la «melassa buonista perché non fa concludere niente», comunque apre al dialogo «con tutti quelli che vogliono ragionare», Di Pietro incluso. Del resto, ricorda il leader del Carroccio, «anche l'altra volta l'approvazione del federalismo fiscale sembrava impossibile e invece in Commissione votarono a favore pure la Sinistra e l'Idv». Ha fiducia nel nuovo clima di disgelo, quello che si è visto in Senato: «È una buona partenza, porta fortuna, il federalismo era partito da lì».

Nel pomeriggio, dopo l'intervista con la Rai, torna a riflettere con il *Corriere* su riforme ed elezioni regionali.

me ed elezioni regionali.

La Convenzione proposta da Calderoli è stata criticata da alcuni esponenti del Pdl. Ma la Lega vuole le riforme nel 2010. Prevedete altre strade?

«Bisogna andare avanti con la Convenzione, è la soluzione migliore. Berlusconi è un amico e rispetta i patti».

Parlate di sabotatori. A chi vi riferite?

«Finché non vai in Commissione non sai mai cosa può succedere e chi è con te».

Alle Regionali, in Veneto siete dati per vincenti mentre il Piemonte sembra una sfida più ardua.

«Sì, ma Roberto Cota ce la farà, ne sono convinto. Andremo a fare campagna elettorale io e Berlusconi insieme. Vinceremo».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

L'idea

Roberto Calderoli (foto) ha lanciato l'idea di una Convenzione Costituente per le riforme: sarebbe costituita da 25 deputati e senatori, 5 presidenti di Regione, 3 membri indicati dall'Anci, 2 dall'Upi, 3 dal governo e 2 dal Capo dello Stato

Le reazioni nel Pdl

Secondo Gaetano Quagliariello per «riformare le istituzioni non c'è bisogno di riproporre organismi costituenti caratteristici dei periodi di fine regime». Paolo Bonaiuti sostiene che «il percorso ottimale per le riforme è il Parlamento»

Ponte di Legno

Renzo Martinelli, 61 anni, regista del kolossal «Barbarossa» con il leader della Lega Umberto Bossi, 67 anni, ieri a Ponte di Legno. Per Bossi, «il Barbarossa rappresenta il centralismo da combattere»
(foto Stefano Cavicchi)